

PERSONAGGI ASCOLANI
MONS. DONATO DE LAURENTIS,
VESCOVO DI ARIANO IRPINO ANNO 1569





STEMMA DI MONS. DONATO DE LAURENTIS





TRONO EPISCOPALE DI MONS. DONATO DE LAURENTIS

Nativo di Ascoli Satriano, fu eletto vescovo di Minori il 21 giugno 1557. Trasferito ad Ariano il 30 gennaio 1563, partecipò al Concilio di Trento (1563-1564) e, di ritorno, dopo aver pubblicato (1 agosto 1564) gli Atti delle sessioni, si diede ad attuarne le decisioni normative, dando inizio alla vita del seminario. Riservò a tal fine alcuni locali del Palazzo Vescovile, eretto da Diomede Carafa. Istituì l'ufficio di organista della Cattedrale, assegnandogli come rendita i benefici delle parrocchie di San Pietro e di Santo Stefano.

L'8 maggio 1565 sopprime la parrocchia del SS. Salvatore unendola a quella di Sant'Eustachio e, successivamente alla Cattedrale; le relative rendite le assegnò al monastero delle Benedettine, che prese così il titolo di SS. Salvatore e fu dichiarato di clausura.

Nel 1567 il De Laurentiis partecipò al concilio provinciale di Benevento. Era Abate della Collegiata di San Michele Arcangelo, annessa alla Mensa ve-

scovile; nel 1563 vi fece costruire la sedia episcopale, in pietra di Roseto.

Il suo fu un episcopato poco felice, a causa di una contesa sorta con i canonici e i fedeli, poiché sembra non avesse preso a cuore la ricostruzione del Coro della Cattedrale. Deferito perciò al Tribunale dell'Uditore della Camera di Roma, nel 1572 fu sospeso per cinque anni dal suo incarico.

Si ritirò nel suo paese natale, dove cessò di vivere nel 1584. Fu sepolto nella Cattedrale del luogo. Nonostante le sofferenze e l'assenza da Ariano, il De Laurentiis ottenne con breve di

Gregorio XIII, il 13 febbraio 1579, la grazia dell'altare privilegiato per la cappella di Sant'Ottone. Lo ricorda la lapide collocata nella prima cappella della navata sinistra dedicata proprio al santo patrono. Durante l'assenza forzata del vescovo, nella Diocesi di Ariano si avvicendarono tre vicari apostolici: Pietro Antonio Vicedomini (nominato poi vescovo di Bisaccia), Pietro Francesco Nigro e Barnaba Nicolino.



a cura di Luigi Ciarmoli

sitari professori Giuseppe De Lorenzo, Luigi gliorini, Aurelio Musi e

Barra a sottolineare cosa stata quella di «celebratio napoleonica in Irpino» alle iniziative del convegno nazionale. Il convegno nazionale, frutto dell'impegno irpino. Porteremo alla dimenticate come quel Cianciulli, o ancora di Leo, a Frigento. Il pro-ideologico che si pose assai di verso da quello si era trattato di delimitare di realizzare, un istituzionale nuovo, destinato a cambiare l'assetto della società di ne. Ora la situazione era de finita ed assestata, ed era di estendere al Mezzogiorno con tutte le peculiarità di una, un modello con quello della Francia na dell'annesso regno d'Italia fondamentale era e la società meridionale in cui si trattava di rifon- la struttura politico-istituzionale. Lo Stato moderno l'abbattimento di ogni potere da quelli feudali ed tutto del decennio francese una vera e propria svolta lungo la strada



morito a Napoli nel 1975, Mattino insieme con Gioace nei suoi scritti di trat- scene di vita quotidiana, sfere di un'epoca.

marosa a Toscanini

etro, autore di una monografia-argomento a giorni in libreria rivistato dalla giornalista An-Russoniello, a raccontare il ni giovane. La manifestazione sarà domani, alle ore 10.30, Auditorium della Scuola Me-umena" di Avellino con una conferenza su "Conoscere Toscanini" dello scrittore Gaspare Nello Vetro che incontrerà gli alunni delle scuole medie ad indirizzo

A 25 ANNI DALL'APERTURA DELLA BASILICA

Quell'opera d'arte ritrovata nella cattedrale di Ariano

GIOVANNI ORSOLOGNA

Ariano celebra il venticinquesimo anniversario dell'apertura della basilica della cattedrale di S. Maria Assunta di Ariano, cuore pulsante della diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia. A coronamento delle celebrazioni, la benedizione della stupenda cattedra di arte catalana, voluta dal benemerito vescovo ariano Mons. Donato De Laurentiis (1510-1584), grazie all'intervento congiunto della diocesi e della Soprintendenza delle provincie di Salerno e Avellino, a cui si affianca la sistemazione del presbitero, seguita da **Cinzia Vitale**, con la consulenza del Professore **Giuseppe Muollo**.

Soddisfatto il Vescovo diocesano Mons. **Giovanni D'Alise**, fervente sostenitore di una pastorale di conversione di taglio missionario, che aveva più volte espresso il desiderio di arricchire la cattedrale di Ariano-lacedonia di una preziosa opera d'arte: la sedia episcopale, un tempo collocata nella chiesa di S. Michele Arcangelo, dove i vescovi per secoli hanno fatto l'ingresso in diocesi. Come per tradizione, dopo la lettura della Bolla pontificia di nomina, in processione si andava in cattedrale per il solenne pontificale di ingresso. Questo pomeriggio, alle ore 16, il Soprintendente **Prosperetti** presenterà l'opera realizzata. Interverrà Giuseppe Muollo. Seguirà la benedizione e la solenne liturgia eucaristica.

Il progetto è stato seguito con meticolosità e professionalità dalla Impresa Tudor Dinca specializzata nella conservazione e restauro opere d'Arte, la posa in opera del presbitero, altare e pavimenti sono stati curati da maestranze locali.

La nuova collocazione della cattedra episcopale ha dato grande lustro e decoro alla cattedrale.

L'opera è visibile dietro l'altare maggiore, con la sua imponenza, splendida opera scultorea di ispirazione catalana, con influenza rinascimentale; di stile neo-gotico, si erge maestosa con il suo messaggio teologico e pastorale, su di essa campeggia lo stemma del De Laurentiis con due angeli raffiguranti le virtù teologali.

2. IL VESCOVO DE LAURENTIIS. (1510-1584)

La città di Ascoli Satriano ha dato i natali al futuro vescovo, intorno al 1510, da famiglia gentilitia. Ad ac-

colgiere i suoi resti mortali la cattedrale ascolana, dove fu sepolto insieme ai fratelli Antonio, milite e, Marco esperto di diritto. Il sepolcro è custodito nella cappella di S. Giuseppe. Sul grande arco di ingresso in pietra grigia, simile a quella della cattedra ariano, sono incise iscrizioni in loro onore.

Vescovo di Minori dal 1557 al 1563, trasferito alla sede di Ariano, ne fece l'ingresso nel 1563. All'ingresso dell'episcopio resta una traccia dello stemma posto sull'edificio del seminario.

Partecipò al Concilio di Trento e ne pubblicò gli atti. Diede inizio alle costruzioni del seminario Diocesano. Per contrasti fra lui, i canonici e i fedeli, fu deferito al tribunale dell'Uditore della Camera di Roma. Fu sospeso e costretto a ritirarsi ad Ascoli nel 1572.

Nel 1578 scrisse al papa una supplica affinché venisse revocata la sospensione, che restò senza esito. La morte lo colse nella sua città natale. Il Comune di Ascoli ha dedicato al nostro vescovo una Strada cittadina intitolata alla famiglia de Laurentiis a cui apparteneva il Vescovo di Ariano Irpino Mons. Donato de Laurentiis. Situata sulla collina Castello, in pieno centro storico, collega via Menenio Agrippa a vicor Storto.

L'episcopato di De Laurentiis (30 gennaio 1563-1580), anche se ha procurato sofferenze al presule, è stato di grande rilievo: ne sono testimonianza la committenza della cattedra (1563), la cura pastorale attenta alle necessità dei poveri e bisognosi, l'opera contrastata della costruzione del seminario, le visite ad limina, molto meticolose. Il suo stile sarà, poi, seguito anche dai vicari apostolici inviati dalla S. Sede: Pietro Antonio Vicedomini (1572), Pietro Francesco Nigro e Barnaba Nicolini.

Mons. De Laurentiis è stata una delle più fulgide figure di pastore, attento al decoro della cattedrale, commissionò il monumentale organo della cattedrale, andato perduto con i terremoti. La sua preoccupazione fu sempre quella di servire Cristo e la Chiesa, preoccupandosi della formazione del clero e dell'istruzione dei poveri in tutta la diocesi.

Un plauso per la realizzazione dell'opera spetta anche all'Ufficio dei Beni Ecclesiastici della diocesi diretto con competenza da Mons. Donato Minelli, in stretta intesa con i funzionari della Soprintendenza.

ARCH. S. SARIANO

la tavola rotonda